

Fuori binario



**Maria Antonietta Filippini**

**FUORI BINARIO**

*Racconti*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2015  
**Maria Antonietta Filippini**  
Tutti i diritti riservati

*A Chiara*

*Saper parlare può trasformarsi in difetto,  
saper ascoltare è sempre una virtù.  
Maria Antonietta Filippini*



## Introduzione

### *Sul treno*

Prendo di corsa un cappuccino caldo...  
Mi lascio trasportare da questo serpentone,  
lo sferragliare pigro delle sue giunture  
è una musica dolce che mi fa dormire, leggere, sognare...  
non si ferma mai...  
E vedo il mondo che scorre dietro al vetro  
come la pellicola di un film in bianco e nero,  
sono un pendolare per amore, perché il mio cuore  
non ha binari, mi fa deragliare...<sup>1</sup>

Cura<sup>2</sup> è un personaggio della mitologia romana tramandato da Igino<sup>3</sup> nel suo manuale "Fabulae"<sup>4</sup> Il mito, semisconosciuto, racconta che, un giorno, nell'attraversare un fiume, l'attenzione di Cura sia stata attratta dal fango argilloso. Pensosa, senza bene rendersi conto di quello che andava facendo, si mise a modellarla, traendone la figura di un uomo. Fu allora che sopraggiunse Giove, a cui la dea chiese di infondere spirito

---

<sup>1</sup> Simone Cristicchi

<sup>2</sup> In italiano "cura", ma anche "preoccupazione", "inquietudine", "ansia".

<sup>3</sup> Gaio Giulio Igino nato in Spagna, 64 a.C. circa – e morto il 17 d.C. circa, era un liberto dell'imperatore Ottaviano Augusto, come provano il nomen ed il praenomen. È stato uno scrittore e direttore della biblioteca del tempio di Apollo, posta sul colle Palatino. Era un uomo molto colto in vari campi e fu molto amico di Ovidio, un celebre poeta romano.

<sup>4</sup> Le Fabulae (*Le favole - I racconti*) sono delle brevi storie scritte nel I secolo a.C. da Igino Astronomo, sebbene per altri l'autore sarebbe il suo omonimo Caio Giulio. L'opera in totale comprende 277 favole, tutte incentrate sulla mitologia greca e sui suoi protagonisti: gli eroi e gli dei.

vitale nella scultura da lei plasmata, richiama che il Padre Potente esaudì con facilità. A questo punto, Cura chiese di poter imporre il proprio nome alla creatura, ma il dio glielo negò, sostenendo che il nome di quell'essere doveva provenire da lui, che gli aveva infuso la vita. Ne nacque una disputa, che si complicò quando a essa si unì la Terra: questa riteneva, infatti, che il nome avrebbe dovuto essere il suo, essendo sua la materia con cui era stata plasmata la creatura. Per risolvere la diatriba, fu chiamato a pronunciarsi Saturno, il cui giudizio distribuì le rivendicazioni: il nome non sarebbe toccato a nessuno dei tre contendenti, l'essere si sarebbe chiamato "uomo", perché creato dall'humus; a Giove, che aveva infuso lo spirito sarebbe toccato, alla morte di quell'essere, di rientrare in possesso dell'anima; alla Terra, della cui materia l'essere era composto, sarebbe tornato il corpo dopo la morte; ma a possederlo durante tutta la vita sarebbe stata l'Inquietudine, la prima a plasmarlo.

L'inquietudine è insita nell'uomo.

È stata ed è lo stimolo al "sogno" da coltivare e realizzare.

È stata ed è la "necessità" di trasferire, nella sensibilità delle nuove generazioni, il senso e il valore della vita.

Ha contribuito a scrivere pagine indimenticabili della storia umana.

Tutti i Popoli, pur nella diversità delle tradizioni che li caratterizzano, sono da ritenersi "**CIVILI**" e mantengono con forza quel senso di comunità che, in loro, è capacità di sopravvivere.

Questo accade particolarmente là dove "le origini", ancora oggi, vengono tramandate oralmente.

Divisi dagli oceani, separati da terre immense... li accomuna il sottile filo della condivisione, nella religione e nella leggenda, del sogno o della visione e il rapporto di amore o paura con ambienti o animali particolari.

Per gli **Aborigeni Australiani** tutto nasce, cresce, si sviluppa nelle radici definite "Il tempo del Sogno" e "Il Serpente Arcobaleno" ne è l'emblema. Essi affermano:

"Noi non siamo proprietari della Terra.

La Terra è la nostra padrona.

La Terra è la nostra Madre.

Mia madre è la Terra"

Per le *Tribù dei Nativi d'America* la conoscenza avviene attraverso l'Acchiappa-sogni e il Bufalo Bianco. Questo è il loro pensiero:

“La Terra non è un'eredità lasciata dai Nostri Padri, ma un prestito per i Nostri Figli“

Identica è la loro concezione del mondo.

Le parole, dovrebbero suscitare, negli uomini, un senso di meraviglia e di stupore.

Nella sua definizione più semplice, per razzismo si intende la convinzione preconcepita e scientificamente errata, come dimostrato dalla genetica delle popolazioni e da molti altri approcci metodologici, che la specie umana sia suddivisa in “razze” biologicamente distinte, caratterizzate da diverse capacità intellettive, con la conseguente idea che sia possibile determinare una gerarchia di valore secondo cui una particolare e ipotetica “razza” possa essere definita superiore o inferiore a un'altra. Le teorie razziste nacquero nel Medioevo allorché i sovrani cristiani vollero impadronirsi dei beni dei banchieri ebrei.

A seguito dell'unificazione delle corone spagnole, il 31 marzo 1492 Ferdinando II d'Aragona ed Isabella di Castiglia firmano il decreto che espelle tutti gli Ebrei dalla Spagna.

L'Inquisizione spagnola, personificata nella figura di Tomás de Torquemada diventa il braccio attivo della politica della corona nell'attuazione dell'epurazione. Si crea il concetto di purezza del sangue, base ideologica degli statuti di limpidezza del sangue promulgati alla fine del secolo. Tuttavia la società antica preferisce stratificare l'umanità in base a concetti castali, più che razziali: il nobile è ovviamente superiore al plebeo, e il plebeo libero è superiore allo schiavo.

E ovviamente le caratteristiche dell'individuo inferiore il suo modo di parlare, di vestire, di comportarsi “giustificano” pienamente la sua condizione sociale. Inoltre non va dimenticato che, per la gran parte, le società pre-moderne, come ancora molte di quelle moderne sono sessiste, ritenendo cioè che tutti i maschi della razza umana siano biologicamente superiori più forti, più intelligenti, più morali..., per il solo fatto di essere tali, a tutte le femmine della razza umana. Ciò detto, la mentalità in generale non avrebbe giudicato uno schiavo bianco superio-

re a un nobile, ad esempio, arabo in base alla sua sola appartenenza a una presunta “razza”. Se si cercava una superiorità, essa veniva trovata nella cultura, nell’etnia, nella religione: ogni cristiano è superiore ad ogni infedele, dunque anche uno schiavo cristiano è, “moralmente”, ma non socialmente, superiore a un principe musulmano.

Ma se il principe musulmano si converte al Cristianesimo, viene meno tale inferiorità e prevale nuovamente la superiorità sociale di casta. Tutto ciò non implica accettazione del diverso: la società antica ha anzi un vero orrore per le novità e la non-conformità; implica però che la diversità motivata dall’appartenenza razziale appaia ai nostri avi meno importante di altre diversità, come quelle legate al “rango sociale” o di altro tipo, che invece per la mentalità moderna lo sono meno. Un fattore da considerare in una prospettiva storica, è che il razzismo è un fenomeno connesso all’età coloniale, quando le grandi potenze europee svilupparono ideologie razziste per risolvere la dissonanza tra valori cristiani di eguaglianza e carità e lo sfruttamento delle popolazioni indigene in America come in Africa.

Prima di quest’epoca la xenofobia<sup>5</sup> può spesso esprimersi direttamente come tale: l’altro è inferiore in quanto “non è come noi” e ci è “quindi” ostile perché parla una lingua diversa dalla nostra infatti, “barbaro” in greco significa letteralmente “il balbettante”; perché non professa la nostra religione; perché non si veste come noi. In molte lingue i concetti di “straniero”, “strano” ed “estraneo” hanno la stessa radice linguistica, che in italiano è quella del latino “extra”: “che viene da fuori”.

L’atteggiamento di discriminazione razziale su base pseudoscientifica fu rafforzato dalle guerre indiane, per giustificare il genocidio, protratto per decenni, delle popolazioni pellerossa per sottrarre loro le terre: gli indiani non erano “davvero” esseri umani, e quindi nemmeno a loro si applicavano le considerazioni “umanitarie”. La conquista del continente americano portò a un totale di morti indigeni che secondo le stime più recenti oscilla tra i sessanta e i cento milioni, di cui venti milioni durante le guerre indiane nel Nord America. Queste cifre lo

---

<sup>5</sup> In greco antico *ξένος*, “xenos”, significa sia “straniero” che “nemico”.

eleggono tristemente come il più grande genocidio nella storia dell'umanità. L'efficienza dello sterminio indiano americano portò Adolf Hitler a citarlo come esempio pratico per la soluzione finale fin nella prima edizione del *Mein Kampf*,<sup>6</sup> manuale e base della sua ideologia.

Il tema del razzismo durante il governo nazionalsocialista in Germania, rivolto alla popolazione ebraica, ma anche verso molti gruppi etnici come Rom, Sinti e diverse categorie sociali, riunite sotto la definizione di "Untermenschen" darà origine all'Olocausto.

Membri del Ku Klux Klan utilizzano per terrorizzare le loro vittime la croce infuocata, simbolo dell'identità cristiana da loro rivendicata. Nell'America coloniale, ancor prima che la schiavitù coloniale divenisse completamente basata su basi razziali, gli schiavi di origine africana erano usati a fianco degli schiavi bianchi, di solito vincolati alla condizione servile da contratti con una scadenza determinata, in gran parte firmati per pagare le spese di trasferimento nel Nuovo Mondo. Alla scadenza di tali contratti gli europei che erano sopravvissuti recuperavano la libertà ma non era previsto che i neri potessero recuperare la loro alla scadenza di un certo periodo di tempo. A seguito di una serie di rivolte che coinvolsero questo tipo di coloni, però, negli Usa si arrivò a fare a meno degli schiavi bianchi già nel XVIII secolo, riservando la schiavitù alle persone di origine africana che non potevano contare, a differenza dei bianchi, di solidarietà religiose e etniche da parte di componenti liberi della società bianca dominante. In questo modo, "razza" e condizione sociale vennero a coincidere negli Usa, in modo tale che ancor oggi negli Stati Uniti è difficile separare i due concetti.

Subito dopo l'indipendenza, nel 1776, le leggi statunitensi del 1790 sulla naturalizzazione garantivano la cittadinanza solo alle "persone bianche libere", il che significava generalmente che veniva concessa solo a coloro che erano di origine anglosassone. Quando la popolazione americana divenne culturalmente meno omogenea, verso gli anni '40 del XIX secolo, con l'aumento dell'immigrazione dall'Europa meridionale e orien-

---

<sup>6</sup> La mia battaglia.

tale, negli USA si rese necessario chiarire chi fossero i “bianchi”. Nacque così una suddivisione di quelli che oggi sono chiamati “caucasici” in una gerarchia di diverse razze, stabilite “scientificamente”, e al cui vertice erano gli anglosassoni e i popoli nordici.

In Italia, di questo clima politico e culturale furono artefici tra l’altro le pubblicazioni del criminologo Cesare Lombroso, le cui teorie tentavano di dimostrare la possibilità di identificare l’ “innata natura criminale” di alcuni individui attraverso le loro caratteristiche fisiche, e i cui studi si incentrarono spesso sui “briganti” meridionali, le teorie di Luigi Pigorini e soprattutto di Giuseppe Sergi, messinese, fondatore della Società Romana di Antropologia e di Alfredo Niceforo, presidente della Società Italiana di Antropologia e della Società Italiana di Criminologia, che scriveva:

“La razza maledetta, che popola tutta la Sardegna, la Sicilia e il mezzogiorno d’Italia dovrebbe essere trattata ugualmente col ferro e col fuoco, dannata alla morte come le razze inferiori dell’Africa, dell’Australia, ecc...” Non furono posizioni isolate, al contrario era la convinzione “scientifica” della quasi totalità degli uomini di cultura europea, nonché dei ceti dominanti e dell’opinione pubblica dell’epoca.

Già nel 1876 la tesi razzista fu pienamente avallata dalla commissione parlamentare d’inchiesta sulla Sicilia che concluse:

“...la Sicilia s’avvicina forse più che qualunque altra parte d’Europa alle infuocate arene della Nubia; in Sicilia v’è sangue caldo, volontà imperiosa, commozione d’animo rapida e violenta”.

Cioè le stesse caratteristiche “psico-genetiche” che, con lo stesso identico linguaggio, i razzisti di tutto il mondo attribuivano alla cosiddetta “razza” nera. E di questo erano accusati i mediterranei: di essere “meticci”, discendenti di popolazioni preistoriche di razza africana e semitica.

Ciò contribuì, in modo determinante, alla nascita di un diffuso razzismo anti-meridionale nel nord Italia e in tutto il mondo. Basandosi sulle dichiarazioni degli scienziati italiani molti Stati degli USA diedero luogo a forme esplicite di discriminazione nei confronti dei meridionali, in particolare gli